

tutto lo svolgimento futuro e le conseguenze della poderosa corrente, che aveva preso gli animi. Queste circostanze da sole spiegano come un uomo così pio quale era Niccolò V — fu il primo papa che portasse nelle processioni il Santissimo andando a piedi* — considerasse tutto quel moto siccome un giuoco non pericoloso e addimostrasse cogli umanisti dell'indirizzo pagano un'intelligenza, che non può approvarsi. Considerando la cosa dal punto di vista ecclesiastico, rimane da deplorarsi in alto grado, che nel suo caldo entusiasmo per la scienza il grande mecenate sedente sulla cattedra di Pietro guardasse solo al talento e non ai sentimenti degli umanisti.

Sta fuor di dubbio, che a quel tempo vi furono tuttavia parecchi, i quali si scandalizzarono del favore costoso e senza distinzioni dato dal papa all'umanesimo come non mancarono di quelli, che biasimarono le grandi imprese edilizie e che avrebbero visto più volentieri spesi per la guerra turca i denari impiegati in esse.¹ Questi nemici del rinascimento erano numerosi in modo speciale negli Ordini. Per il rapido cambiamento facientesi più e più notare, che si verificò a causa della grandiosa attività di Niccolò V, è caratteristico, che il pio priore dei canonici regolari di Fiesole, TIMOTEO MAFFEI, uscisse ora in campo con un lavoro speciale² contro coloro, i quali credevano convenirsi agli uomini di chiostro solo la santa ignoranza, una tendenza questa, contro

* Sulla prima processione del Corpus Domini, alla quale il papa prese parte la persona, V. CARRAS in Arch. d. Soc. Rom. IX, 608. Il decreto di Niccolò V sulla celebrazione della festa stabilisce a. virg. Martus nel Bull. V, 184.

¹ Questi aristarchi, ai quali apparteneva anche il Capistrano (c. Giacomo XII, 247) e Poggio (c. Mat. Spicil. X, 329), dubitano essere stati canonici, poiché nel discorso di congedo al cardinale il pontefice difende largamente la sua fideiheret. Si riferisce a queste parole anche L. Fumani sulle «*Evangelica*» citato a p. 496, n. 3. Oltre che nel codice ricordato questa *Evangelica* ha vari altri cod. in Cod. Vat. 3422 (cfr. GOMBERG 224a) e NARANI, 208, de F. Gualt. 221 e in Cod. G. VZ, II dell'Università di Torino.

² * Cod. Vat. 3422, f. 1. «*Timotheus Vincentinus monachus regularis in christum fideiheretum differtur iniquitatem diligenter illic primus inquit sollicitus; dicitur ad Nicolaum V. monachum maximumque profundum. Postquam conatus in Martini, Verone (Gualt. II, 92), il libro primus va fino a f. 37) e f. 38-47 sta il libro secundus. Oltre a quest'omissione della Vaticana, il ms possiede una copia completa, l'opera si trova anche BSB, nel Fb. 229 e nel Cod. I.61 della Rossiana e inoltre fra i codici della Marciana e Venetia (cfr. VASANTINUS II, 222, della Laurenziana e Firenze) (cfr. SANCIONI, Le scuole e gli studi di Giovanni Quercini 240, 245, nel Cod. 36 (37), f. 39 della Biblioteca di Roma, nel Cod. CCCLVIII della Biblioteca Capitolare di Verona ed anche nella Comunale della stessa città; inoltre nella Biblioteca di Belluno e nella Comunale di S. Daniele del Friuli (MAGGIORANI, Incunabuli III, 325). Fuori di tutto su questa scuola la altra occasione, dal Maffei cfr. CARLWITZ, Incunabuli 372; Maffei II, 190; GUALTIERI, Lett. Veronesi (Bologna 1870) 246-68, 352 nel Juma, Notae et extracta IV, 714.*